

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: , sulla base delle norme sino alla fine del comma, con le seguenti: con l'emanazione di decreti-legge.*

**5. 7. Lenti.**

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: , sulla base delle norme sino alla fine del comma, con le seguenti: mediante decreto legislativo da emanarsi previo parere obbligatorio e vincolante delle competenti commissioni di Camera e Senato.*

**5. 2. Giovanardi, Follini.**

*Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: regolamenti da adottare aggiungere le seguenti: sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari.*

**5. 17. Aprea, Aracu, Bonaiuti, Melograni, Michelini, Palumbo, Rossetto, Sestini.**

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

*4-bis.* All'articolo 205 del Testo unico della pubblica istruzione, approvato con il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, al comma 2, dopo le parole: « Ministro del tesoro » sono aggiunte le seguenti: « sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari »

**5. 18. Aprea, Aracu, Bonaiuti, Melograni, Michelini, Palumbo, Rossetto, Sestini.**

*Sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. Con regolamento da adottare a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentito il parere delle competenti commissioni parlamentari, vengono definiti i titoli di studio e di abilitazione necessari per l'insegnamento nei diversi ordini di scuola e nelle diverse classi sulla base dei seguenti criteri:

a) ogni insegnante deve possedere la preparazione e le competenze specifiche

necessarie in funzione delle differenziate esigenze imposte dalle diverse età degli alunni;

b) per i primi quattro anni della scuola di base i titoli sono quelli attualmente previsti per l'insegnamento nella scuola elementare;

c) per gli ultimi due anni della scuola di base possono essere previsti profili professionali propri dei corsi precedenti o seguenti;

d) per il quinto anno della scuola di base possono essere previsti profili professionali propri dei corsi precedenti o seguenti;

e) nella scuola secondaria i titoli sono quelli attualmente previsti per l'insegnamento nella scuola secondaria superiore.

Ai sensi del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni, il comitato di settore per il comparto della scuola emana una direttiva ai fini della stipula di un contratto nazionale nelle materie riguardanti la condizione e l'organizzazione del lavoro del personale della scuola direttamente coinvolto nell'attuazione delle disposizioni della presente legge.

**5. 19. Aprea, Aracu, Bonaiuti, Melograni, Michelini, Palumbo, Rossetto, Sestini.**

*Al comma 5, sostituire le parole da: in via prioritaria sino alla fine del comma con le seguenti: del diritto e della necessità dell'alunno a ricevere un insegnamento stabile e professionalmente qualificato.*

**5. 22. Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.**

*Al comma 5, sostituire le parole: in via prioritaria con la seguente: anche.*

**5. 20. Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.**

*Al comma 5, sostituire le parole da:* delle richieste sino alla fine del comma con le seguenti: del luogo di residenza e, in subordine, dei titoli, delle professionalità e delle richieste di ciascuno.

**5. 21.** Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.

SUBEMENDAMENTO  
ALL'EMENDAMENTO BRACCO 5. 24.

*Aggiungere in fine le parole:* adottato sulla base degli indirizzi generali definiti dalle Camere in sede di deliberazione di anni al comma 1.

**0. 5. 24. 1.** La Commissione.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

6. I titoli universitari ed i curricoli richiesti per il reclutamento degli insegnanti della scuola di base sono individuati, anche in deroga a quanto disposto dall'articolo 3, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341, con regolamento del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica.

**5. 24.** Bracco.

*Alla rubrica, sostituire le parole:* dei nuovi cicli con le seguenti: delle innovazioni.

**5. 3.** Giovanardi, Follini.

*Alla rubrica, sostituire le parole:* dei nuovi cicli con le seguenti: della riforma degli ordinamenti scolastici.

**5. 23.** Napoli, Malgieri, Butti, Landolfi, Storace.

EMENDAMENTO PRESENTATO  
AL TITOLO DEL PROGETTO DI LEGGE

*Sostituire il titolo con il seguente:* Legge quadro in materia di riordino dei sistemi di istruzione scolastica e professionale.

**Tit. 1.** Aprea, Aracu, Bonaiuti, Melograni, Michellini, Palumbo, Rossetto, Sestini.

**(A.C. 4 - sezione 3)**

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

impegna il Governo

a prevedere nell'attuazione della presente legge un ampio numero di ore di insegnamento della lingua latina nell'indirizzo classico-umanistico e scientifico.

**9/4/1.** Melograni.

La Camera

rilevato che le norme dettate dal progetto di legge sul riordino dei cicli scolastici lasciano all'amministrazione ampi poteri discrezionali;

impegna il Governo

a garantire la tutela di quel grande patrimonio di capacità educativa e formativa costituito dal primo biennio.

**9/4/2.** Selva, Carlo Pace, Napoli, Aprea, Marotta, Melograni, Armani, Malgieri, Zaccheo, Palumbo.

*(Testo così modificato nel corso della seduta).*

La Camera,

premessi che:

la legge 15 marzo 1997, n. 59, all'articolo 21 attribuisce alle scuole autonomia finanziaria, organizzativa e didattica;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, attuativo del sopra citato articolo 21, sarà completamente operante dal 1° settembre del 2000;

l'articolo 1, commi 1 e 2, del citato decreto attribuisce l'autonomia funzionale alle istituzioni scolastiche per la definizione e realizzazione dell'offerta formativa, raccordando e sintetizzando esigenze e potenzialità individuali con gli obiettivi nazionali del sistema d'istruzione, autonomia che si sostanzia nella progettazione e realizzazione di interventi di educazione, formazione, istruzione adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti per garantire il loro successo formativo;

l'articolo 3 definisce la predisposizione del piano dell'offerta formativa in coerenza con le esigenze della realtà locale, come includente diverse opzioni metodologiche e tenendo conto delle proposte e dei pareri provenienti a vario titolo dai genitori;

l'articolo 4, commi 4 e 6, prevede la realizzazione di iniziative di orientamento scolastico e professionale, in coordinamento con iniziative assunte dagli enti locali, e la facilitazione dei passaggi (uscita e rientri) tra scuola, formazione professionale e mondo del lavoro;

l'articolo 6 prevede l'esercizio dell'autonomia di ricerca anche attraverso l'integrazione con la formazione professionale;

l'articolo 7, commi 8 e 9, consente la stipula di accordi e convenzioni per lo svolgimento di attività e progetti;

l'articolo 8, commi 2-6, consente di determinare il curriculum, valorizzando il pluralismo culturale e territoriale e tenendo conto delle effettive esigenze e delle attese delle famiglie, degli enti locali, dei contesti sociali, culturali ed economici, garantendo possibilità di opzione a studenti e famiglie;

l'articolo 11 promuove progetti per l'esplorazione delle possibili innovazioni legate anche all'integrazione tra sistemi formativi;

la legge n. 9 del 1999 istituisce l'obbligo scolastico fino a 15 anni e prevede all'articolo 4 iniziative di riorientamento anche verso la formazione professionale;

lo schema di decreto ministeriale per l'attuazione dell'articolo 1 della legge n. 9 del 1999 prevede sia nella scuola media che nel primo anno della secondaria iniziative volte a sostenere in vario modo la scelta consapevole anche verso il canale della formazione professionale;

la legge n. 144, all'articolo 68, istituisce l'obbligo formativo fino a 18 anni da adempiersi nella scuola, nella formazione professionale o nell'apprendistato e ipotizza passerelle tra i diversi percorsi di istruzione e formazione;

il testo unificato in esame, all'articolo 4, detta le disposizioni relative al ciclo secondario;

impegna il Governo

a garantire un effettivo raccordo tra l'obbligo scolastico e l'obbligo formativo, riconoscendo pari dignità ai diversi canali formativi e fornendo agli studenti e alle famiglie la possibilità di una scelta informata, ampia e rispondente alla pluralità dei bisogni;

a prevedere l'istituzione di un osservatorio costituito dai diversi soggetti interessati per monitorare l'andamento di quanto richiesto;

a fornire una relazione alle Commissioni parlamentari competenti in ordine all'attuazione di quanto indicato.

**9/4/3.** Teresio Delfino, Volontè, Grillo, Tassone.

La Camera,

considerato che:

in merito alla riforma del sistema scolastico si è manifestato un ampio interesse che, nel corso di questa legislatura, ha sollecitato un forte impegno parlamentare concretizzatosi nella presentazione di numerosi disegni di legge, in audizioni presso la VII Commissione permanente (Cultura) della Camera delle diverse componenti che operano nel settore scolastico, in dibattiti e documenti, testimoniando l'importanza che il tema riveste sia nell'opinione pubblica che nei lavori parlamentari;

una riforma di tale portata inciderà considerevolmente nella impostazione culturale e nella preparazione alla competizione internazionale delle future generazioni;

su una riforma di questa portata è necessario ricercare il più ampio consenso di tutte le forze politiche rappresentative delle diverse espressioni e tradizioni culturali del nostro paese;

tale riforma riveste tutto il carattere di una riforma istituzionale e come tale deve essere attuata con la piena valorizzazione del Parlamento;

impegna il Governo

a dare attuazione alla riforma in esame con il rigoroso rispetto del ruolo delle Commissioni parlamentari competenti.

**9/4/4.** Volontè, Teresio Delfino, Grillo, Tassone.

*(Testo così modificato nel corso della seduta).*

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

**(Sezione 1 — Potere di vigilanza della Banca d'Italia su operazioni di concentrazione nel sistema creditizio)**

CAMBURSANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le operazioni di aggregazione del sistema creditizio sono soggette al vaglio della Banca d'Italia;

al riguardo il Governatore intende apporre il suo veto alle offerte pubbliche di acquisto ritenute ostili —:

se tale orientamento della Banca d'Italia, desumibile anche dalle dichiarazioni rese dal Governatore nel corso dell'audizione presso le Commissioni finanze di Camera e Senato in seduta congiunta il 20 aprile 1999, non configuri, a suo avviso, un limite grave alla ristrutturazione del mondo bancario e un ostacolo oggettivo alla libera competitività e quali provvedimenti intenda assumere il Governo per consentire il superamento di una situazione che rischia di sclerotizzare il mercato creditizio, visto che consegna nelle mani di chi amministra le società oggetto di Opa un'arma assoluta per difendere il proprio potere. (3-04270)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 2 — Prospettive produttive e occupazionali della città e della provincia di Torino)**

ORTOLANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

1.200 posti di lavoro sono in pericolo in seguito al fallimento della O.P. Computer di Scarmagno;

1.000 posti di lavoro sono a rischio in seguito all'annuncio della chiusura, entro il 2001, dello stabilimento Ghisa della Teksid di Carmagnola;

1.000 lavoratori saranno in cassa integrazione, nei prossimi giorni, alla Pininfarina di Grugliasco;

350 posti di lavoro sono a rischio al Gruppo finanziario tessile;

profonde sono le preoccupazioni per le prospettive dello stabilimento Beloit di Pinerolo dove, finendo la cassa integrazione a novembre 1999, mancano scenari chiari da parte della proprietà americana;

questi sono alcuni elementi del quadro produttivo ed occupazionale con cui la città e la provincia di Torino affrontano l'autunno che sta iniziando;

nonostante il prossimo incontro a Palazzo Chigi per l'O.P. Computer, all'interrogante sembra che i fatti ora citati mettano a serio rischio le prospettive produttive ed occupazionali della più grande area industriale del nostro Paese —:

quali siano gli obiettivi della politica del Governo al fine di onorare gli impegni

presi con i lavoratori, le organizzazioni sindacali e gli amministratori di Torino e del Piemonte e garantire una prospettiva di rilancio dello sviluppo e dell'occupazione.  
(3-04271)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 3 – Controllo della trasparenza dell'attività amministrativa degli enti locali)**

TORTOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ripetuti sono i casi di gravi irregolarità e violazioni riscontrate nel conferimento di appalti, consulenze, incarichi, eccetera, da parte degli enti locali;

si tratta di casi, rispetto ai quali l'opinione pubblica risulta fortemente allarmata (ultimo sconcertante episodio quello di Prato dove è stato coinvolto persino un campione olimpionico) —:

quali siano le valutazioni del Governo su tale fenomeno e come intenda intervenire, attraverso gli strumenti in suo possesso, affinché l'attività amministrativa degli enti locali sia improntata al più alto senso della correttezza, del rigore, della trasparenza.  
(3-04272)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 4 – Revoca del permesso di soggiorno agli immigrati extracomunitari)**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza criminalità si è venuta aggravando anche e soprattutto a causa della recrudescenza dei reati commessi dall'immigrazione extracomunitaria;

tali reati, contro la persona ed il patrimonio, risultano sempre più frequentemente ascrivibili a soggetti in possesso —

anche a causa delle più frequenti regolarizzazioni — di permessi di soggiorno e di carta di soggiorno —:

se il Governo non intenda urgentemente attuare norme volte a consentire al questore competente di revocare i permessi di soggiorno a coloro che, dopo un anno dal rilascio, non siano in grado di dimostrare di possedere fonti di sostentamento legittime e di revocare discrezionalmente il permesso e la carta di soggiorno agli immigrati extracomunitari che vengano condannati per reati gravi contro la persona e/o il patrimonio.  
(3-04273)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 5 – Offerta pubblica di acquisto e di scambio di azioni dell'INA da parte del gruppo Generali)**

REPETTO, PICCOLO e PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo assicurativo Generali spa ha lanciato, nei giorni scorsi, un'Opas, le cui caratteristiche saranno successivamente precisate, per un ammontare complessivo di 23.800 miliardi, sull'Istituto nazionale assicurazioni (Ina), società assicurativa che nel 1998 ha raccolto premi per complessivi diecimila miliardi;

la società proponente l'Opas, anche al fine di evitare ogni eventuale ipotesi di preventiva autorizzazione della Banca d'Italia, ha inteso ribadire il proprio disinteresse per il pacchetto azionario detenuto dall'Ina, riguardante il controllo del Banco di Napoli ed una quota della Bnl, dichiarando la propria disponibilità alla cessione di tali proprietà in sede di Opas;

il gruppo bancario San Paolo-Imi, che si stava apprestando ad una acquisizione « consensuale » del sopracitato istituto assicurativo, ha preannunciato una contro-offerta al fine di salvaguardare il progetto di integrazione ipotizzato;

sostanzialmente si stanno delineando due proposte di acquisizione, ispirate a diversi scenari strategici, potendosi definire la prima (Generali) come una razionalizzazione del sistema mirante ad un rafforzamento e ad una espansione nell'ambito del solo comparto assicurativo, mentre la seconda (San Paolo-Imi) intenderebbe pervenire ad una più stretta integrazione tra due mondi (credito ed assicurazioni) al fine di ottenere una sinergica produzione di prodotti finanziari da immettere sui mercati;

i settori interessati dall'operazione finanziaria risultano fortemente determinanti per lo sviluppo dell'economia del Paese e gli assetti societari che si andranno a configurare non potranno risultare neutrali rispetto alle trasformazioni ed alle esigenze dell'apparato produttivo —:

quale sia la valutazione del Governo in merito all'Opas lanciata dalla società triestina e, considerato quanto sopra esposto, se lo stesso non ritenga esprimere, con sollecitudine, pur nel rispetto delle regole e dell'autonomia del mercato, alcune linee di indirizzo strategico entro le quali le controparti potranno essere chiamate a confrontarsi e ad operare le proprie scelte, in coerenza e compatibilità con gli obiettivi di politica economica e di interesse nazionale. (3-04274)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 6 — Iniziative di cittadini per la lotta alla criminalità)**

SELVA, ARMAROLI e PEZZOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i promotori di un comitato veneziano denominato «Cittadini non distratti» hanno consegnato lunedì 20 settembre 1999 al sindaco Cacciari, presente uno degli interroganti, un elenco con alcune decine di nomi e cognomi di persone,

prevalentemente di provenienza extracomunitaria, che sono dedite, secondo il comitato ad attività criminali —:

quale sia la valutazione che il Governo dà al passo compiuto dal comitato presso il sindaco di Venezia e, più in generale, se non ritenga, sull'esempio della collaborazione di questi coraggiosi cittadini, di invitare i sindaci di tutta Italia a promuovere iniziative di questo genere atte a creare le condizioni che favoriscono in concreto la lotta alla criminalità, e nel contempo difendendo quanti si espongono in prima persona per la sicurezza dei loro concittadini. (3-04275)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 7 — Iniziative del Governo per la prevenzione e la repressione della criminalità)**

GIARDIELLO, GUERRA, LEONI, PETRELLA, SIOLA, CENNAMO, VOZZA, SINISCALCHI, NAPPI e JANNELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 16 settembre 1999, in pieno centro urbano di Acerra (Napoli), nelle vicinanze di due plessi scolastici, una ragazza, Laura Castaldo, di appena 16 anni, uscita solo per fare delle compere, senza capire perché, crollava in terra, colpita da un proiettile vagante;

episodi di tale violenza, quali quelli ulteriori di Barra, Nola e Bacoli e di altri comuni della provincia di Napoli, si verificano con molta frequenza e destano sempre più insicurezza nei cittadini e negli operatori economici che vivono in queste località —:

quali iniziative e misure siano state adottate e si intendano adottare per prevenire e reprimere queste azioni criminose, garantendo il diritto alla sicurezza dei cittadini. (3-04276)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 8 - Misure di contrasto della disoccupazione)**

SBARBATI, MAZZOCCHIN, NEGRI e MARONGIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto tra le priorità il problema dell'occupazione;

la lotta contro la disoccupazione giovanile per prevenire e arginare la disoccupazione di lunga durata costituisce una condizione essenziale per battere la disoccupazione generale;

la drammatica situazione del nostro Paese, specie nel sud, impone urgenti misure che consentano di sfruttare completamente le possibilità offerte dalla creazione di nuovi posti di lavoro a livello locale e nel « sociale », in particolare nelle nuove attività collegate a quei bisogni non ancora soddisfatti dal mercato;

appare necessario altresì un atteggiamento più benevolo del Governo che faciliti l'avvio e la gestione delle nuove imprese, poiché la crescita delle piccole e medie imprese è sempre più essenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro e per le possibilità di formazione dei giovani;

sempre più urgente sembra il rovesciamento della tendenza all'appesantimento della fiscalità e dei prelievi obbligatori sul lavoro, senza mettere in discussione tuttavia il risanamento della finanza pubblica —:

quali decisioni il Governo intenda assumere per passare da misure passive a misure attive per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati al fine di garantirne l'effettiva integrazione nel mercato del lavoro. (3-04277)

(21 settembre 1999).

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

**(Sezione 1 - Dismissione delle officine grandi riparazioni di San Nicola di Melfi e di Saline Joniche)**

**A) Interpellanza e interrogazione:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

lo stabilimento Officina grandi riparazioni di San Nicola di Melfi che impiega attualmente circa 200 unità lavorative, pur essendo a tutt'oggi l'impianto tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti su tutto il territorio nazionale, risulta paradossalmente penalizzato dal mancato invio di lavoro;

la dirigenza della direzione fiorentina Asa materiale rotabile e trazione, nel corso di una riunione con le organizzazioni sindacali, continua inspiegabilmente a ritenere improduttivo lo stabilimento lucano esternalizzando il lavoro delle officine a vantaggio dell'industria privata del settore dietro l'alibi del minor costo sulle operazioni di riparazione;

la Officina grandi riparazioni di Melfi continua ad essere mantenuta senza carichi di lavoro sufficienti a rendere redditizia la produzione e, nel momento in cui le commesse si sono riversate nell'impianto potentino con regolarità nel corso della prima parte del 1998, vi sono stati altri problemi concernenti il materiale di ricambio, che hanno penalizzato l'operato delle maestranze dello stabilimento;

il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato si accinge a varare un piano di impresa che contiene al suo interno la previsione della dismissione degli impianti di Melfi e di Saline Joniche (Reggio Calabria) i quali sono gli ultimi due impianti in ordine cronologico ad essere stati realizzati dalle Ferrovie dello Stato —:

quali siano i motivi per i quali la direzione fiorentina Asa ritenga antieconomico lo stabilimento di Melfi, vista l'incongruenza delle motivazioni finora addotte e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per salvaguardare, nel complesso, gli impianti Grandi Riparazioni, soprattutto per le professionalità e per i livelli occupazionali.

(2-01675) « Molinari, Boccia, Pittella, Domenico Izzo, Sica, Casinelli ».

(3 marzo 1999).

PAGLIUCA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le recenti voci che confermerebbero la dismissione dello stabilimento Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato a Melfi hanno alimentato tra i lavoratori e le loro famiglie un forte stato di agitazione per il timore di perdere il posto di lavoro;

è emersa, nella riunione del 10 febbraio scorso, tra il dirigente locale dell'impianto dell'Officina grandi riparazioni ferroviarie di San Nicola di Melfi e le organizzazioni sindacali, la volontà di riduzione delle commesse di lavoro tale da

mettere a rischio la tenuta produttiva dello stabilimento e dell'attuale forza di lavoro impiegata, pari a circa 200 unità;

l'impianto situato nella città di Melfi che, tra l'altro, è quello tecnologicamente più avanzato dei 13 presenti sul territorio nazionale, è paradossalmente penalizzato dalla riduzione del lavoro e da una politica dell'azienda che, di fatto, ha determinato la diminuzione della già critica produzione;

la politica della società, in questi ultimi tempi, ha demandato all'esterno il lavoro della propria officina, nonostante gli accordi sindacali prevedessero il contrario, avvantaggiando l'industria privata del settore che ha fatto valere il miraggio di costi di riparazione inferiori a quelli delle officine interne;

è quindi evidente che la politica dell'azienda sta sacrificando circa 200 posti di lavoro nella nuova logica che tende a giustificarsi con l'insufficiente produttività non intraprendendo, per contro, nessuna nuova soluzione organizzativa atta a rendere più efficiente la produzione;

le percentuali della disoccupazione nella regione Basilicata sono al 30 per cento e lo stabilimento predetto è ridotto al declino produttivo per una politica aziendale che vede nell'Ogr di Melfi non una risorsa da valorizzare ma, al contrario, una realtà lavorativa da dismettere —:

quali iniziative intenda adottare per rivedere la politica aziendale delle Ferrovie dello Stato s.p.a. rispetto allo stabilimento di Melfi che occupa attualmente 300 unità in due siti produttivi;

quali siano le reali ragioni di questa politica che penalizza un'azienda che è tra le più tecnologicamente avanzate del settore;

quali misure intenda adottare per impedire il licenziamento dei lavoratori dell'Ogr visto che il Governo annuncia provvedimenti per favorire l'occupazione ma, invece, in realtà persegue una politica pe-

nalizzante per le realtà produttive del sud-Italia. (3-04250)

(16 settembre 1999).

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la s.p.a. Ferrovie dello Stato ha avviato la costituzione di società per azioni alle quali affidare le lavorazioni del materiale rotabile, carri e vetture, tutte lavorazioni che sino ad oggi gravano sulle Grandi officine di riparazione ferroviarie (Ogr) di Saline Joniche (Reggio Calabria);

con questa decisione viene automaticamente sancita la chiusura delle Ogr con grave pregiudizio per le 109 unità lavorative attuali utilizzate in produzione —:

quali interventi intenda attuare al fine di contrastare le scelte delle Ferrovie dello Stato che provocherebbero ulteriori e rilevanti danni ai livelli, occupazionali della Calabria. (3-04280)

(21 settembre 1999).

**(Sezione 2 - Opinioni espresse dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Trieste sulla minoranza slovena)**

## **B) Interpellanza e interrogazione:**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

lunedì 11 gennaio 1999 presso tutte le Corti d'appello italiane si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, aperta dalla relazione del procuratore generale della Repubblica presso ciascuna Corte d'appello;

con una singolare iniziativa, che forse non ha precedenti, con tre giorni di anticipo, venerdì 8 gennaio 1999, il procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Trieste ha preventiva-

mente reso noto agli organi di informazione locali il testo della relazione che avrebbe letto nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del successivo lunedì 11 gennaio 1999;

il quotidiano triestino *Il Piccolo* di sabato 9 gennaio 1999 ha, conseguentemente, anticipato una parte di tale relazione, dedicata criticamente alla tutela della minoranza linguistica slovena, con un articolo che fedelmente riporta tale parte sotto il titolo: « Insidie nella legge per gli sloveni. Elio Pasquariello mette in guardia sulla necessità di diversi livelli di tutela »;

l'articolo de *Il Piccolo*, fa riferimento, in particolare, alla seguente parte della relazione:

« Un problema che interessa particolarmente questa regione è quello della minoranza linguistica slovena.

La materia è attualmente disciplinata, com'è noto, dal Trattato di Osimo del 10 novembre 1975, la cui applicazione, tuttavia, ha dato luogo a notevoli incertezze, particolarmente per la previsione che solo le sentenze, e non tutti i provvedimenti giurisdizionali, siano accompagnate da una traduzione nella lingua minoritaria e quella che i cittadini di lingua slovena abbiano il diritto di usare la propria lingua nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie, senza che sia precisato nei confronti di quali livelli di autorità ed in quali circostanze questo diritto possa essere esercito.

Inoltre l'articolo 109 del codice di procedura penale prevede la traduzione dei soli atti del procedimento indirizzati al cittadino alloggio e non anche di quelli della cui esistenza costui debba essere obbligatoriamente informato ed al cui contenuto, pertanto, per legge si presume interessato, come ad esempio la richiesta di archiviazione da notificare alla persona offesa »;

« Si deve aggiungere — continua la relazione — che la situazione di fatto è abbastanza disomogenea, poiché ad esempio nella provincia di Trieste (nella quale il problema è maggiormente avvertito) i

cittadini di lingua slovena sono una minoranza nel capoluogo, mentre non lo sono affatto negli altri comuni (Muggia, San Dorligo, Sgonico, Monrupino, Duino), di talché una tutela che appare ragionevole e necessaria in questi comuni minori può apparire eccessiva nella città di Trieste. Si pensi alla pretesa dei consiglieri comunali di esprimersi nella propria lingua nelle sedute del Consiglio, pretesa che appare legittima nei comuni minori, mentre in quello di Trieste può apparire speciosa e provocatoria »;

« È in discussione — prosegue la relazione — una legge che regolerà, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione, la tutela delle minoranze linguistiche. Per quanto riguarda in particolare la minoranza slovena, è all'esame della Commissione Affari Costituzionali una proposta di legge, che reca il nome del relatore Maselli, recante: "norme a tutela della minoranza slovena nel Friuli-veneziana Giulia" »;

« C'è da augurarsi — continua la relazione — da un canto che non sorgano problemi di concorso di norme (si ricordi che, oltre al suddetto trattato, è in vigore anche una legge regionale per la tutela della "lingua" friulana) e dall'altro che il legislatore sappia distinguere tra la lingua come attributo di identità (cognomi, toponomastica, eccetera) e veicolo di cultura (scuola, editoria, teatro, eccetera), e la lingua come mero strumento di comunicazione: manifestazioni meritevoli di livelli diversi di tutela »;

mentre la prima parte delle considerazioni critiche del dottor Elio Pasquariello, procuratore generale di Trieste, riguardano comunque problemi attinenti a provvedimenti e procedimenti giurisdizionali, non c'è dubbio che la seconda parte riguardi problemi politici e istituzionali, relativi alla tutela della minoranza linguistica slovena, del tutto estranei ad aspetti di carattere giudiziario e all'amministrazione della giustizia —

quale sia il giudizio del Ministro interrogato sul comportamento (anticipazione della relazione agli organi di informa-

zione) e soprattutto sul merito delle dichiarazioni sopra riportate del procuratore generale della Repubblica di Trieste;

quali iniziative intenda assumere il Ministro di grazia e giustizia rispetto a questo episodio di esplicita interferenza, in una occasione pubblica e istituzionale, del procuratore generale di Trieste nei confronti della attività legislativa del Parlamento, tanto più in una materia di rilevanza costituzionale quale la tutela di una minoranza linguistica, nel caso specifico quella slovena.

(2-01542) « Boato ».

(14 gennaio 1999).

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale di Trieste, nel corso della relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario dell'11 gennaio 1999, ha dedicato un capitolo intero alle problematiche della minoranza slovena;

a parte alcuni errori nei riferimenti citati, quel che appare sconcertante è l'invasione di campo sul terreno del Parlamento per quel che riguarda la legge di tutela della minoranza slovena;

l'utilizzo di aggettivi come « eccessiva », « speciosa e provocatoria » e il tono complessivo dell'ultima parte di questo capitolo della relazione stupiscono e preoccupano, pensando alla delicatezza della questione e all'equilibrio necessario —:

non è in discussione la libertà di espressione di ciascuno, ma la necessità che ogni potere dello Stato si occupi di quanto lo concerne, specie in occasioni ufficiali, quali valutazioni dia il Ministro interrogato sull'episodio. (3-04266)

(21 settembre 1999).

(ex 4-21591 del 14 gennaio 1999).

### **(Sezione 3 - Rimpatrio di detenuti extracomunitari)**

#### **C) Interrogazione:**

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Dariusz Zietek ha dichiarato che il 2 febbraio 1996 è stato arrestato con sei altri polacchi a Bergamo con l'accusa di contrabbando di sostanze stupefacenti; il tribunale di Tolmezzo lo ha condannato a 7 anni di reclusione; in data 5 febbraio la Corte di cassazione a Roma ha mantenuto in forza la sentenza che nel presente momento è cosiddetta definitiva;

in data 6 marzo 1998 è stata abrogata la legge del 28 febbraio 1990 che dà la possibilità di ritornare al paese di provenienza nel caso in cui alla fine della pena manchino meno di tre anni; il nuovo diritto all'espulsione, del quale possono approfittare solo gli stranieri che avevano passato la frontiera italiana nel modo illegale, gli ha tolto la possibilità e soprattutto la speranza di tornare a casa; è stato inoltre modificato l'articolo 656 del codice di procedura penale che dà la possibilità di « variare » gli ultimi tre anni di pena;

pur troppo in Italia il Dariusz non conosce alcuno, non ha famiglia, né conoscenze, grazie alle quali godere del diritto della semi-libertà o degli altri diritti dei quali possono godere i detenuti italiani; ma anche se trovasse un lavoro o un appoggio il giudice spesso rifiuta la concessione di tali misure, perché lo straniero può scappare;

vien da domandarsi il perché di questa ipocrisia, se la legge è uguale per tutti e se i diritti sono uguali per tutti;

due polacchi, Krzysztof Dampc e Sławomir Depczynski, condannati insieme a lui per lo stesso reato, sono già tornati in Polonia, espulsi nel 1998 —:

quali siano le valutazioni di questa come di altre analoghe vicende che aggravano la già complessa e difficile condizione

del sistema penitenziario e, in quest'ambito, la peculiare condizione dei detenuti extracomunitari;

quali iniziative il Governo intenda assumere anche sul piano normativo in merito ai problemi sollevati dal signor Zie-tek. (3-03870)

(27 maggio 1999).

**(Sezione 4 - Ispezioni ministeriali per verificare la correttezza dell'operato della Procura della Repubblica di Catania)**

#### **D) Interrogazione:**

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione parlamentare regionale antimafia siciliana, in seguito ad un'inchiesta sull'Istituto autonomo case popolari di Catania e sulla gestione commissariale da parte dell'ingegner Alessandro Tusa, ha proposto, nella relazione conclusiva del 20 marzo 1996, « l'emanazione urgente di una legge a forte contenuto innovativo, che preveda lo scioglimento degli Istituti autonomi case popolari » con l'obiettivo di « limitare il danno erariale e di non far dilatare ulteriormente il deficit pubblico », in considerazione di una gestione definita « clientelare ed affaristica dell'istituto catanese;

la relazione dell'antimafia, preceduta da reiterate denunce sindacali, pur contenendo delle *notitiae criminis*, non ha avuto riscontro presso la procura della Repubblica di Catania;

già il 7 aprile 1995, l'allora direttore generale dell'istituto, l'avvocato Francesco Messineo, ha presentato al Ministro di grazia e giustizia, al procuratore generale presso la Corte di cassazione e alle procure competenti per territorio, un dettagliato esposto contenente l'elencazione di gravi fatti nella gestione condotta dal commissario straordinario, l'ingegner Tusa, sin dall'epoca del suo insediamento;

il direttore segnalava nell'esposto « favoritismi » nell'assegnazione di incarichi professionali e « l'istituzione dell'anomalo incarico di "sovrintendente", che di fatto vanificava il ruolo della dirigenza », assegnato ad un funzionario, indagato e poi rinviato a giudizio per truffa ai danni dello stesso ente;

la procura di Catania ha concluso l'indagine con una richiesta di archiviazione, rinviando a giudizio l'avvocato Messineo per calunnia;

a seguito di successivi esposti del Messineo, la stessa procura di Catania ha archiviato le denunce in essi contenute contro un altro commissario dello Iacp, il dottor Valerio Infantino, in merito alla realizzazione di vari programmi edilizi, tra cui l'appalto del progetto denominato il « Tavoliere », che contenevano gravi anomalie nell'aggiudicazione dei relativi contratti, in relazione alle quali la procura di Palermo ha invece arrestato, lo scorso dicembre, lo stesso Infantino, anche in seguito alle dichiarazioni del pentito Angelo Siino;

le procure di Messina e di Reggio Calabria hanno avviato varie inchieste nei confronti di alcuni magistrati catanesi, per l'azione da essi svolta a seguito delle denunce presentate dall'avvocato Messineo e da alcune organizzazioni sindacali, riguardanti la gestione commissariale del Tusa e dell'Infantino, ed in relazione a ritorsioni operate da magistrati catanesi in danno dell'avvocato Messineo per aver questi segnalato al Consiglio superiore della magistratura e ad altri organi competenti le anomalie della loro condotta, tali da far presumere l'esistenza di « aree protette » presso il palazzo di giustizia di Catania;

il 14 febbraio 1996, nel corso della precedente legislatura, i deputati Strik Lievers, Vigeveno, Calderisi, Taradash, Vito, hanno presentato l'interrogazione 4-18792 su « tali anomalie nei comportamenti della procura della Repubblica presso il tribunale di Catania » che, « ove venissero dimostrate e confermate con approfondite

indagini, costituirebbero prova dell'esistenza di "aree protette" al palazzo di giustizia »;

nella citata interrogazione si faceva riferimento al « fatto che il commissario dell'Iacp di Catania ha pubblicamente affermato di aver ricevuto "elogi" e persino "aiuto istituzionale" da autorità tra cui le procure della Repubblica e della Corte dei conti » (*La Sicilia*, 6 settembre 1995), considerando che « non appartiene alla funzione degli organi giudiziari l'elargizione di elogi e aiuti, tanto meno nei confronti di soggetti sottoposti alle loro indagini per presunte responsabilità penali ed erariali » —:

quali iniziative di competenza intenda adottare o abbia già adottato per verificare la correttezza istituzionale dei comportamenti e delle scelte operate dalla procura della Repubblica di Catania, considerando anche i provvedimenti adottati dalla direzione distrettuale antimafia di Palermo nel dicembre 1997 conseguenti all'inerzia della procura di Catania nel perseguire il commissario Infantino, poi indagato ed arrestato per associazione mafiosa dalla magistratura di Palermo;

quali misure intenda adottare al fine di accertare l'esistenza di eventuali « aree protette » nel palazzo di giustizia di Catania, attraverso un'ispezione ministeriale, anche allo scopo di individuare conseguentemente i soggetti responsabili e di comminare le sanzioni relative. (3-02776)

(14 settembre 1998).

**(Sezione 5 - Molestie sessuali in una scuola elementare in Irpinia)**

**E) Interrogazione:**

DE SIMONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *La Repubblica* del 21 gennaio 1999, a pagina 12, è pubblicata la lettera di una mamma che informa che sua

figlia, quando frequentava la seconda elementare, era vittima di molestie sessuali da parte del suo maestro;

nei giorni successivi la mamma apprendeva che non era solo la sua bambina a subire tali molestie, ma anche altre alunne;

le mamme hanno denunciato i fatti alla direttrice didattica e un ispettore scolastico si è recato a scuola nei giorni 5, 7 e 12 aprile 1997;

non riuscendo a risolvere il problema dodici madri hanno presentato denuncia ai carabinieri;

dopo lo svolgimento dell'incidente probatorio e di un'udienza preliminare nell'ottobre 1997, tutto si è fermato presso la procura del tribunale di Ariano Irpino (Avellino), malgrado le alunne abbiano confermato le accuse al giudice per le indagini preliminari;

nella lettera al giornale si parla di un clima di omertà, si afferma che il maestro sarebbe « imparentato » con persone che godono di prestigio politico, si denuncia servilismo e ipocrisia; infine, la madre si domanda come è possibile non comprendere che, se gli episodi non fossero veri, gente semplice come loro non avrebbe esposto le proprie figlie per un caso così delicato;

la difesa del maestro ha richiesto un secondo incidente probatorio durante il quale sono stati interrogati altri bambini, alcuni dei quali hanno confermato le stesse accuse —:

se il Governo intenda assumere tutte le iniziative volte ad accertare le cause dei ritardi con cui procede l'indagine citata, anche mediante ispezione dei ministeri competenti, al fine di accelerare al massimo i tempi della definizione giudiziaria e del totale chiarimento di una vicenda tanto amara e dolorosa. (3-03292)

(22 gennaio 1999).

**(Sezione 6 - Organi competenti per i giudizi relativi a multe non pagate)**

**F) Interrogazione:**

BALLAMAN e RODEGHIERO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo la normativa vigente, quando una contravvenzione non viene pagata dal soggetto sanzionato entro sessanta giorni dalla sua irrogazione, si apre una nuova fase della procedura;

l'ente impositore (la prefettura se la multa è stata irrogata dalla polizia, il comune se la multa è stata irrogata dalla polizia municipale) forma i cosiddetti ruoli di riscossione e dà incarico ai concessionari di procedere con le cartelle esattoriali e gli avvisi di mora;

è accaduto che il ruolo sia stato formato in ritardo (rispetto ai termini previsti per legge) dall'amministrazione competente;

originariamente i ricorsi venivano proposti dal pretore ritenuto competente *ex lege* n. 689 del 1981;

molti pretori hanno dichiarato la propria incompetenza o il proprio difetto di

giurisdizione, dichiarando di potersi occupare soltanto dell'invalidità della contravvenzione e non di atti successivi ad essa come l'iscrizione al ruolo;

a questo punto sono stati presentati ricorsi avanti le commissioni tributarie visto che il vizio della tardività dell'iscrizione a ruolo risulta evidente dalla cartella esattoriale;

anche le commissioni tributarie, però, hanno dichiarato il proprio difetto di giurisdizione perché i ricorsi riguardano materia di codice stradale e non di tasse o imposte;

hanno dato esito negativo anche cause instaurate davanti al giudice di pace;

la direzione regionale delle entrate ha ritenuto di non poter intervenire se non in sede di pignoramento —:

quale sia a questo punto l'organo preposto a tale giudizio;

quale tutela abbia il cittadino di fronte ad un tale evidente abuso;

come si possa essere arrivati ad una così evidente situazione di violazione dell'articolo 24 della Costituzione. (3-03671)

(6 aprile 1999).

**DISEGNO DI LEGGE: S. 2274 — NUOVO ORDINAMENTO DEI  
 CONSORZI AGRARI (APPROVATO DALLA IX COMMISSIONE  
 DEL SENATO) 4860 ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE  
 POLI BORTONE ED ALTRI; FERRARI ED ALTRI; SCARPA  
 BONAZZA BUORA ED ALTRI (948-2634-3963)**

**(A.C. 4860 — sezione 1)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE  
 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
 IDENTICO A QUELLO APPROVATO DA  
 SENATO

CAPO I

MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO  
 DEI CONSORZI AGRARI

ART. 1.

*(Natura giuridica ed abrogazione  
 di norme).*

1. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limitata e sono regolati dagli articoli 2514 e seguenti del codice civile, nonché dalle leggi speciali in materia di società cooperative e dalle disposizioni della presente legge.

2. È abrogato il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561.

EMENDAMENTI PRESENTATI  
 ALL'ARTICOLO 1

ART. 1.

*Sostituirlo con il seguente:*

ART. 1. — 1. I consorzi agrari sono società cooperative a responsabilità limi-

tata e sono regolati dagli articoli 2514 e seguenti del codice civile.

2. La Federconsorzi è sciolta a far data dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'autorità amministrativa che vigila sulla liquidazione revoca l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dell'impresa dei consorzi agrari in liquidazione coatta amministrativa, salvo che nel frattempo sia stata autorizzata domanda di concordato ai sensi dell'articolo 214 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, o sia stata autorizzata la concessione di azienda o di ramo di azienda.

4. I crediti derivanti dalla gestione di ammasso obbligatorio e di commercializzazione dei prodotti agricoli nazionali, svolte dai consorzi agrari, alla data di entrata in vigore della presente legge sono estinti. La definitiva determinazione dell'ammontare degli importi da liquidare, comprensivi di spese e interessi, nonché l'individuazione di eventuali vincoli all'utilizzo di detto importo da parte dei consorzi titolari di credito, in funzione della loro situazione amministrativa, patrimoniale ed economica, è affidata ad una Commissione di 15 membri, scelti tra esperti di materie giuridiche, contabili ed amministrative, anche non appartenenti alla pubblica amministrazione, e comunque estranei alla pubblica amministrazione su di essi vigilante, sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.